

Mare Crisium

Da H. Percy Wilkins "Guida alla Luna", Feltrinelli Editore, Milano, 1959. Pag. 38.

Lasciando Petavius e dirigendoci verso il nord appaiono crateri dopo crateri, poi una regione scabra e rugosa, fatta di piccole colline e, improvvisamente, un arco di montagne sui 2000 metri simile a quelli che si trovano sulle coste della Norvegia o della Scozia occidentale. Che si tratti di una zona costiera appare evidente dal fatto che questo arco montagnoso circonda una zona scura e liscia, quasi assolutamente piana, dall'aspetto simile a quello dei nostri mari visti dall'aeroplano.

Consultando una mappa della Luna troviamo che questa pianura scura si chiama Mare Crisium [Mare delle Crisi]. In realtà questa è una tra le più piccole di quelle grandi pianure oscure che all'occhio dell'inesperto fanno apparire sulla Luna la faccia di un uomo. È completamente circondata da alte montagne e a fatica ci persuadiamo che è larga quasi 500 chilometri, cosicché vi potrebbero entrar dentro le Isole Britanniche o quasi. Nonostante venga chiamata mare, è un mare assai strano, perché, come tutti gli altri "mari" della Luna, non contiene neppure una goccia d'acqua.

È punteggiata qua e là di piccoli crateri, di minuscole cavità e di banchi lunghi e stretti, simili alle scarpate ferroviarie. Uno di questi, sulla destra, sembra terminare in una laguna: ora fredda e immobile, era una volta un vero mare, le cui onde non assomigliavano a quelle che vediamo frangersi sulle nostre rive, ma piuttosto a torrenti di lava incandescente, perché l'intero mare era costituito di una massa di roccia in ebollizione.

Una bella immagine del Mare Crisium è riportata nel nostro sito, sotto la voce Topografia. È di Piero Macellari, ha data:21/07/04, 20:16 TU, età della Luna 4.37 giorni.

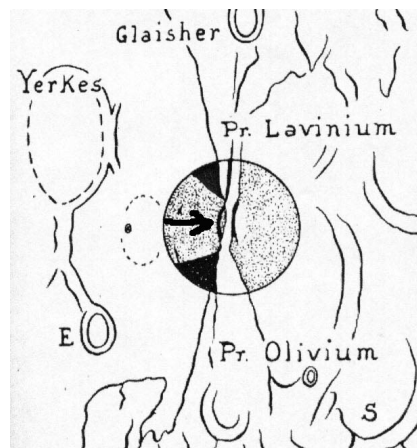
Il Mare Crisium è chiamato attualmente Bacino, intendendo con questo termine un cratere di grande diametro. I Bacini lunari sono strutture circolari di diametro superiore ai 250 km circa, che presentano più anelli concentrici di rilievi, il cui pendio più scosceso è rivolto verso il centro della pianura.

Da pag. 160 dello stesso libro.

Finora non abbiamo parlato di una tra le più straordinarie regioni [strutture?] della Luna, dall'aspetto così strano e misterioso da sembrare artificiale. Tra le zone più interessanti e più spesso osservate c'è una piccola pianura non lontana dal margine nord-occidentale [oggi nord-orientale], nota come Mare Crisium. Il suo confine verso oriente [oggi occidente] è costituito da una catena di alte montagne che si ergono oltre 3500 metri sulla scura pianura sottostante. Quasi al centro di questa catena si apre un valico che conduce in un piccolo anfiteatro dal fondo piano, costituito, evidentemente, dai resti di un vecchio cratere [denominato Proclus P]. Attraverso questo passo, che è largo circa quattro chilometri, si potrebbe passare dalla pianura all'interno dell'antico cratere; alle parti ci sono due promontori molto sporgenti, con un piccolo

cratere sulla cima: il promontorio meridionale si chiama Lavinium e quello settentrionale Olivium. Questa regione deve esser stata osservata centinaia e forse migliaia di volte ed è descritta in tutti i libri più noti.

John J. O'Neill, il redattore scientifico della New York Herald Tribune, scomparso, osservava questa parte della Luna il 9 [in realtà 29. Questo libro è spesso privo del primo numero di una data a due cifre] luglio del 1953 attraverso un telescopio a rifrazione di 10 centimetri con un ingrandimento fino a 250 volte. Ad un certo punto egli poté notare con sorpresa che i due promontori erano collegati da un arco di roccia, in modo che il tutto costituiva "un gigantesco ponte naturale, con un'apertura di 19 chilometri." Ciò significa che una persona che attraversasse questo passo avrebbe ai lati due pareti di roccia e sopra la testa un arco gigantesco.



Disegno fatto da Wilkins il 26 agosto 1953 a conferma dell'esistenza del ponte di O'Neill. Sud in alto.

O'Neill non tardò ad informarmi della sua scoperta e confesso che io l'accolsi con qualche riserva, perché, nono-

stante avessi già osservato questa zona con ottimi telescopi, non avevo mai neppure sospettato l'esistenza di un simile oggetto. Tuttavia il 6 [in realtà 26] agosto, cioè non appena le condizioni di illuminazione furono simili a quelle esistenti quando O'Neill aveva fatto la sua scoperta, non persi tempo e mi diedi subito ad osservare la zona con il mio telescopio da 38 centimetri: effettivamente il ponte era visibile chiaramente. Fu poi visto anche da Patrick Moore [illusione di Wilkins, Moore non era d'accordo] e la sua esistenza è ormai certa.

Sorgono spontanee due domande. Se il ponte esisteva anche prima, come mai è stato scoperto solo da poco tempo, e in che modo ha potuto resistere nonostante il continuo pericolo di urto di meteoriti e gli effetti demolitori degli sbalzi di temperatura? Se, d'altra parte, si tratta di un arco naturale formatosi di recente, come può aver avuto luogo un simile fenomeno? Se si suppone che non si tratti di una formazione naturale, allora le ipotesi divergono infinite; d'altra parte nulla ci autorizza ad ammettere una eventuale origine artificiale. Questo ponte, naturale o artificiale che sia, è una delle formazioni più interessanti finora scoperte su di un qualsiasi pianeta per mezzo di telescopi.

In realtà, al di là dell'abilità stilistica dell'autore, il ponte di O'Neill è un monumento all'errore, sempre in agguato nell'osservazione telescopica e nell'interpretazione di quanto si osserva su altri mondi.

Ritornero sull'argomento con un articolo che invierò per la pubblicazione su Astronomia UAI.

Da H. Percy Wilkins and Patrick Moore "The Moon", Faber and Faber Limited, London, 1961, pag. 196.

La sua superficie grigia del Mare delle Crisi, leggermente verdastra, specialmente in Luna Piena, è fortemente depressa rispetto alla superficie montagnosa circostante. Nella fase di Luna crescente è la prima struttura importante a rivelarsi, e per la stessa ragione è la prima a sparire dopo la Luna Piena. Un giorno o due dopo la Luna Piena è il momento migliore per osservarlo.

Dal bordo sud-ovest [lato del lembo lunare] si protende sulla superficie del mare un ben definito promontorio, il Monte Agarum. La cima più alta in questa regione tocca i 3300 m. A ovest di Agarum c'è una profonda baia che si estende a nord-est di Condorcet. Da Agarum corre, concentrica al bordo ovest del Mare, bassa e alquanto indefinita, una lunga cresta che raggiunge l'anello Cooke. A metà strada la cresta passa poco a est di alcune colline isolate, che a loro volta si trovano a est di una massa montuosa isolata nel Mare. Il bordo, a questo punto, consiste in una catena di depressioni crateriformi. Dalle colline isolate la cresta aumenta in altezza andando verso nord.

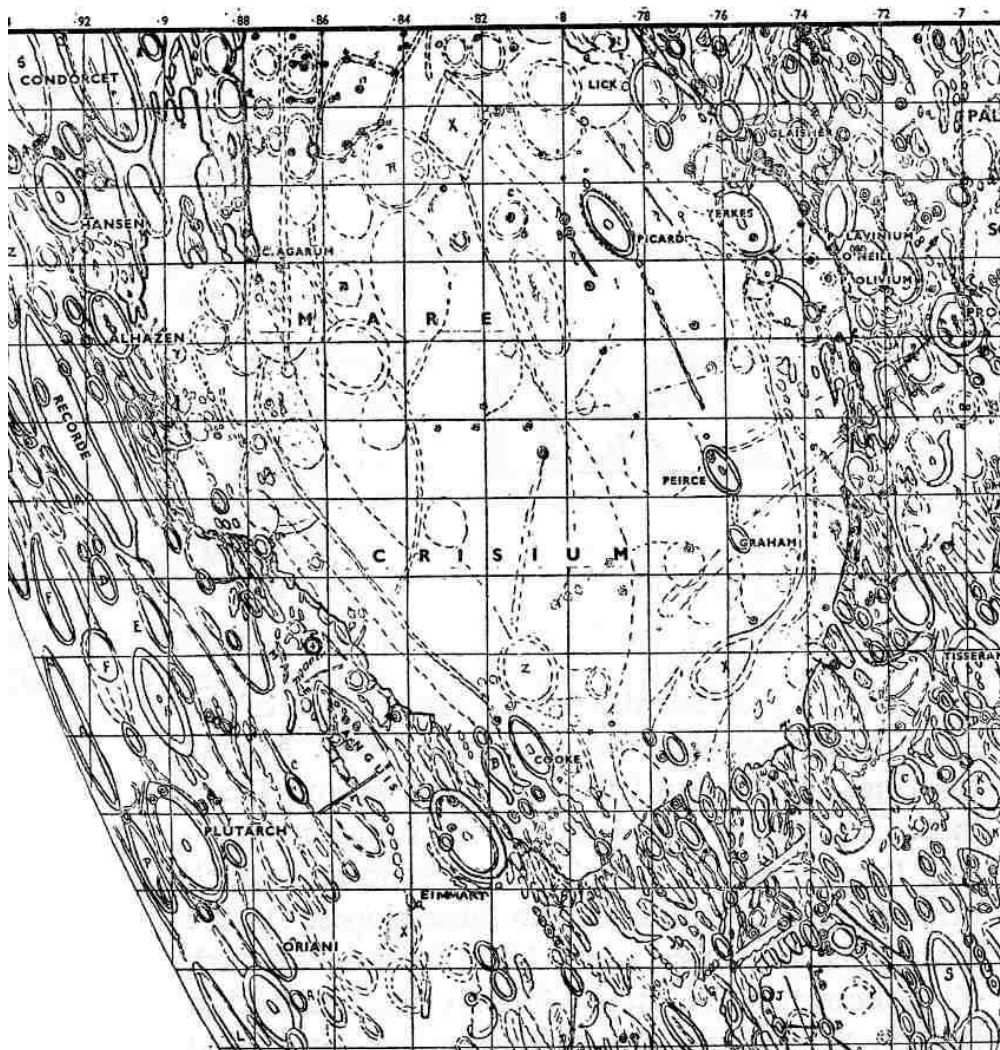
Il bordo ovest da questo punto è ben delineato, con alcune alte cime e masse montuose. Illuminata dal Sole alto, una depressione stretta e simile a una valle, il Mare Anguis, delinea il bordo esterno fino a Eimmart, cospicua come una stringa scura e contorta.

A nord il bordo consiste in un ampio altopiano lievemente inclinato, diviso da larghi passi, il tutto salendo al terreno elevato a sud e sud-est di Cleomedes. Da questo punto il bordo est è ben marcato, con cime che superano i 4000 metri, e una cima a sud-est di Picard supera i 4500 metri. Il bordo est è diviso da strette valli, fino a un picco a ovest del quale, sulla pianura aperta, ci sono alcune piccole ma elevate montagne, "per così dire, isole" (Webb).

A metà del bordo est c'è uno stretto passaggio che porta a un anello distrutto, F, con una piccola collina centrale sulla cima della quale c'è un craterino. Il promontorio meridionale di questo anello è chiamato Promontorio Lavinium a quello nord Olivium. Dal primo il bordo è maestoso e continuo verso sud, con alcuni crateri sulla cresta e termina molto a sud in un netto promontorio. A ovest di questo c'è una grossa montagna, a, che si getta sul mare.

Il bordo sud è stato definito da Neison come un'interessante linea di costa, consistente in montagne

staccate di forma grossolanamente triangolare, separate da strette valli sinuose che si estendono per molti chilometri negli altipiani collinari a sud. Su una massa montuosa, beta, nel sud-ovest c'è l'anello Azout, a est del quale c'è una vasta valle, V, e molto a est ci sono due netti promontori fra i quali esiste una valle che si assottiglia rapidamente verso sud. Tra queste due montagne c'è un basso anello trovato da Goodacre.



Il Mare Crisium come appare nella mappa della Luna di Wilkins. Sono identificabili tutti i particolari descritti nel testo.